



UNIONE TRESINARO SECCHIA

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA**

2018 – 2020

Approvato con deliberazione della Giunta dell'Unione n. 23 del 20/03/2018

PREMESSA

Il presente documento contiene **l'aggiornamento 2018** al Piano di prevenzione della corruzione 2013/2016, adottato con deliberazione di Giunta dell'Unione n.10 del 21/03/2014

L'aggiornamento è stato predisposto accogliendo in parte le indicazioni fornite negli anni dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 **"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione"** e con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 **"Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale anticorruzione 2016"** - l'aggiornamento al PNA 2017 non contiene particolari prescrizioni per gli Enti Locali - e sulla base delle seguenti linee di azione :

1. **mantenere** l'impianto del Piano, come aggiornato nel 2017, integranto con il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità, che è diventato una sezione specifica del presente Piano,
2. **confermare** gli esiti della valutazione probabilità-impatto dei processi a rischio mappati e dei rischi specifici già individuati con il Piano 2013/2016 , rilevando che alcuni processi integrativi, suggeriti dalla citata determinazione Anac n. 12/2015 e dal PNA 2016, sono già presenti e mappati nell'attuale Piano;
3. **aggiornare** il quadro delle misure proposte , che devono essere *"concrete, sostenibili e verificabili"*, assegnando un ruolo strategico alla formazione e ai controlli interni;

Da rilevare altresì che l'organizzazione dell'Ente, rispetto al 2013, ha subito modifiche a seguito dell'istituzione nel **2015** della **Centrale unica di committenza/Stazione unica appaltante**, alla quale aderiscono i sei Comuni dell'Unione, con il conferimento dal **2016** di ulteriori aree (anziani e adulti) della funzione Sociale con conseguente formazione di cinque Poli sociali e con il conferimento, dal 1° gennaio **2017**, della **Gestione unica del personale**.

Nozione di corruzione

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 che reca *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* per la prima volta in Italia è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La crescente attenzione esercitata dagli organismi internazionali, dal mondo imprenditoriale e dalla società civile e l'alto costo economico creato dalla corruzione (la Corte dei conti quantifica tale costo in circa 60 miliardi di euro, pari al 3% del PIL annuale) hanno imposto al legislatore un cambio di strategia. Si è pertanto passati da misure sanzionatorie del fenomeno a misure preventive e di promozione dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Per comprendere l'approccio al nuovo sistema di prevenzione è importante conoscere il concetto di corruzione inteso in senso lato" *come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"* (Circ. DPF n. 1/2013).

Gli assi portanti della legge 190/2012 sono:

- i Piani di prevenzione (Piano nazionale anticorruzione e Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle singole amministrazioni)
- l'imparzialità dei funzionari della pubblica amministrazione

Il Piano dovrà fornire uno strumento di programmazione agli Enti per prevenire la probabilità del verificarsi del rischio corruttivo, costruendo un “ambiente sfavorevole”.

Il PTPCT è pertanto un programma d'attività, uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare nei tempi prefissati e da monitorare per verificare l'effettiva applicazione e l'efficacia preventiva della corruzione.

La nuova strategia improntata alla legalità e all'etica pubblica potrà così generare, oltre ad un senso diffuso di fiducia nei confronti della pubblica amministrazione, anche un aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'Ente. Gli strumenti già attivati dall'Amministrazione dimostrano come ad esempio i processi standardizzati e un quadro chiaro di regole diminuiscono i costi di funzionamento.

Il legislatore individua altresì la trasparenza quale ulteriore misura per prevenire l'illegalità. Su tale azione (introdotta dalla legge 241/1990) si è già intervenuti con numerosi provvedimenti legislativi in questi ultimi anni, ma è con il decreto legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D Lgs 97 del 2016 recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della pubblica amministrazione*” che si è giunti ad una disciplina organica della materia. La trasparenza è intesa come “*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*” e concorre “*ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di egualianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.*”, è condizione “*di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino*”

Le disposizioni del D Lgs 33/2013 e le relative norme di attuazione integrano “*l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle pubbliche amministrazioni a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione*”.

Infine è attraverso la riscrittura dei doveri di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) e la revisione delle norme sulle incompatibilità e inconferibilità (D.Lgs. 39/2013) che il legislatore ha inteso dettare norme di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione.

Soggetti e ruoli

Di seguito si elencano i soggetti interni e esterni coinvolti nel processo:

Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente:

nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza(Presidente);

adotta il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, predisposto dal RPCT, e i suoi aggiornamenti (Giunta dell'Unione);

adotta il Piano esecutivo di gestione/Piano degli obiettivi che unitamente al PTPCT, costituisce il Piano della Performance (Giunta comunale)

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) svolge i compiti previsti dall'art. 1, comma 7, della Legge 190/2013, in particolare:

- predisponde, entro il 31 gennaio di ogni anno, la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con i Dirigenti di Settore;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Dirigenti e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale, con il supporto della Gestione unica del personale e organizzazione;
- elabora la Relazione annuale sull'attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione.
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato con decreto del Presidente dell'Unione n. 17502 del 10 ottobre 2017, è il Segretario generale, dott.ssa Caterina Amorini

Dirigenti:

- collaborano con il RPCT nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano

Nucleo di Valutazione (NdV)

- valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PdO/Piano delle performance

Ufficio Procedimenti disciplinari (UPD) dal 1 gennaio 2017 Ufficio procedimenti disciplinari unificato (UPDU)

- cura i procedimenti disciplinari di propria competenza
- collabora con il RPCT nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento

Il responsabile anagrafe della stazione appaltante (R.A.S.A.) , dott.ssa avv. Lucia Valentina Caruso,, assolve agli obblighi previsti dall'art. 33-ter, comma 2, del d.l. n. 179/2012 in materia di aggiornamento dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)

IL CONTESTO ESTERNO

L'aggiornamento del PTCP 2017-19 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione particolare.

“Non c’è locale nel mondo della ’ndrangheta che apra senza l’ok della suprema cosca reggina, Reggio ha sostituito i clan siciliani anche nel rapporto con Cosa nostra americana - sottolinea il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, che traccia un bilancio a due anni dalla nomina.

Le ’ndrine hanno colonizzato Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, e registriamo infiltrazioni da queste regioni anche nel Veneto. Ma sono ovunque, dal Canada all’Australia, un fenomeno gravissimo”. A differenza delle altre organizzazioni, che ricavano parte consistente dei propri ricavi nella regione di origine, gli utili della ’ndrangheta provengono dalla Calabria solo per il 23%, dal Piemonte per il 21%, dalla Lombardia per il 16%: qui il fenomeno è devastante ed è stata accertata l’incidenza a Pavia, Varese, Como, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona; poi da Emilia-Romagna (8%), Lazio (7,7%) e Liguria (5,7%).

Nell’operazione Aemilia, che dal gennaio del 2015 ha sconvolto l’Emilia Romagna, sono stati prima arrestati e poi messi sotto processo 239 imputati. Quasi tutti legati ad una sola cosca, quella di Cutro (Kr), ed al suo leader Nicolino Grande Aracri inteso “mano di gomma”.

Una ’Ndrangheta 'moderna' e 'mimetizzata'. Sono questi due aggettivi con cui il Gup **Francesca Zavaglia** ha descritto la presenza della criminalità organizzata calabrese in Emilia-Romagna, nelle motivazioni della sentenza del **processo in abbreviato di Aemilia**.

Il tratto peculiare emerso dal processo è «la fisionomia di una struttura criminale moderna, che affianca le caratteristiche della classica tradizione ’ndranghetistica calabrese a modalità operative agili e funzionali a penetrare nel profondo della realtà socioeconomica emiliana».

Con una «dimensione prettamente affaristica nell’agire del sodalizio emiliano finalizzata, da un canto, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalla cosca calabrese e dall’altro alla produzione di ricchezza locale tramite condotte predatorie, vieppiù agevolate dalla grave congiuntura economica del periodo, così da assecondare un processo di espansione, di **vera e propria conquista, fortemente inquinante e soffocante il vitale tessuto locale**».

«Nell’indagine Aemilia si assiste alla rottura degli argini» da parte della criminalità calabrese in Emilia dove «la congregate è vista entrare in contatto con il ceto artigianale e imprenditoriale reggiano, secondo una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a cercare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale», si continua a leggere nelle **1390 pagine della sentenza del processo concluso ad aprile con 58 condanne in abbreviato, 17 patteggiamenti, 12 assoluzioni e un proscioglimento per prescrizione**. Dato caratterizzante è proprio «la fuoriuscita dai confini di una microsocietà calabrese insediata in Emilia, all’interno della quale si giocava quasi del tutto la partita, sia quanto agli oppressori che alle vittime».

Inoltre il **sisma del maggio del 2012 fu occasione di infiltrazione per l’associazione ’ndranghetistica emiliana**, che per i propri affari approfittò di imprenditori compiacenti e inquinò settori economici come edilizia e autotrasporto. «Lo sfruttamento da parte della criminalità organizzata delle calamità naturali è fatto purtroppo notorio in questo Paese», scrive il giudice Zavaglia osservando che **l’organizzazione malavitosa trae «vantaggio dalla legislazione emergenziale, dall’attenuazione dei controlli** e dallo stesso indebolimento psicologico e economico della società civile colpita».

Anche l’associazione ’ndranghetistica emiliana «ha puntualmente mostrato questo tratto distintivo giovandosi, come determinante punto di forza, della compiacenza di imprenditori emiliani che nella ’Ndrangheta vedono un’opportunità per la realizzazione del massimo profitto». Amaro è il commento nella sentenza all’intercettazione in cui due imputati, **Gaetano Blasco e Antonio Valerio, ridono dopo le prime scosse**: la conversazione consente di affermare che «la ’Ndrangheta non si prende neanche il tempo dello sgomento», scrive il Gup.

L'Emilia-Romagna ha rappresentato nel tempo (e continua a rappresentare) un florido mercato sia per il reinvestimento di capitali illeciti, sia per innestare all'interno dell'economia legale imprese legate a doppio filo con la criminalità organizzata. Essendo la settima regione europea per numero di occupati nel settore manifatturiero e avendo ben 13 distretti industriali (Istat, 2015), distribuiti in tutte le province, non è difficile comprendere come, per la 'ndrangheta (e le altre organizzazioni mafiose italiane ed allogene), l'Emilia Romagna rivesta un'importanza strategica per lo sviluppo della "propria" economia. Non solo, come ha sostenuto uno dei primi pentiti di 'ndrangheta, Francesco Fonti (deceduto nel 2012), la regione era un mercato centrale per lo spaccio di sostanze stupefacenti. Non è un caso che proprio Fonti venne mandato, dopo un apposita riunione convocata a San Luca (Reggio Calabria), in provincia di Reggio Emilia per gestire lo smercio di sostanze stupefacenti, un settore, questo, assai florido all'epoca (Ciccone, 1998). Un mercato, dunque, che non è stato propriamente terra di "colonizzazione", come ad esempio nel caso della Lombardia. Piuttosto, per il rapporto tra Emilia-Romagna e 'ndrine calabresi si sentiva parlare di "delocalizzazione". Le più recenti indagini hanno mostrato una rinnovata autonomia di alcuni esponenti di spicco della 'ndrangheta anche rispetto alla gestione degli affari in Emilia-Romagna. Tale autonomia sembrerebbe portare inevitabilmente verso la configurazione ad un fenomeno di "colonizzazione" del territorio; del resto è la stessa Direzione Nazionale Antimafia che già prima di Aemilia (2015) parlava di una locale, quella di Cutro, "che ha creato in Emilia un suo distaccamento operante in autonomia e con pochi limiti che, peraltro, non impediscono dal punto di vista giuridico processuale di configurare, in base alla realtà dei fatti, una figura di associazione per delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) a sé stante". Di certo, l'indagine del 2015 ha messo in luce un interesse per le vicende economico-politiche anomalo nella regione da parte dei personaggi indagati per associazione di stampo mafioso.

Sono gli appalti, ovviamente, il nucleo centrale dell'indagine (sia nel settore pubblico che in quello delle partecipate). Non è un caso, che nell'indagine vengano richiamate le interdittive antimafia emesse dal prefetto di Reggio Emilia, contro cui sono volati gli strali delle persone colpite, tra cui Michele Colacino, che ha visto la sua azienda "bloccata" e costretta a licenziare i propri dipendenti. È lo stesso Colacino che in una intercettazione dichiara che prima della creazione dell'Iren – la multiservizi nata dalla fusione con diverse aziende pubbliche – sarebbe riuscito a pilotare gli appalti a suo favore. E' evidente l'evoluzione di una struttura, quella 'ndranghetista, capace di insinuarsi nelle pieghe economico-sociali della regione con una forza che non ha precedenti. Si tratta di una penetrazione silenziosa, ma non troppo; i personaggi legati alla 'ndrangheta non fanno nulla per mettersi in mostra, ma di certo col tempo sanno farsi conoscere e rispettare, anche tra i colleghi bianchi, quel mondo dei professionisti che forma una parte decisiva della forza mafiosa in Emilia- Romagna.

Questo perché, non dobbiamo dimenticarlo, sia per l'ingresso nel mondo degli appalti sia per la creazione di società (anche off-shore) con cui poter nascondere la provenienza di determinati capitali, la collaborazione di validi professionisti è fondamentale.

Il doppio salto di qualità, quindi, sembra più che una mera speculazione. Dopo la fase di "assestamento" della presenza 'ndranghetista in Emilia-Romagna, si assiste ad una prima scossa, con ripetuti episodi di violenza all'interno dei clan mafiosi o nella comunità imprenditoriale immigrata dalla Calabria; da qui le faide intra-familiari che hanno portato alla ribalta la figura di Nicolino Grande Araci e della sua consorteria nell'Emilia occidentale. Grazie anche alla scomparsa dalla scena dei rivali (i Dragone), agli attentati e alle estorsioni rivolte verso aziende, operanti per lo più nel settore dell'edilizia, con titolari originari di Cutro, la consorteria vicina al "Capo" si è espansa notevolmente. Le imprese estorte o vicine all'organizzazione erano uno sportello "bancomat" a cui le 'ndrine potevano attingere in caso di bisogno. Tuttavia, anche per gli imprenditori la strategia promossa dalle consorterie criminali non era svantaggiosa; non solo perché pagando si veniva in qualche modo "protetti" dalle ritorsioni, ma soprattutto perché tramite complicati meccanismi di truffa ed evasione fiscale ai danni dello Stato, essi stessi ottenevano un vantaggio economico dalla collaborazione con le consorterie. Una strategia *win-win* che ha ridotto le denunce, rendendo gli imprenditori compartecipi (più o meno consapevoli) dei disegni criminali portati avanti dalla 'ndrangheta (o da personaggi ad essa collegati).

Nel contempo, si andavano affermando i settori del traffico degli stupefacenti e del gioco d'azzardo quali nuclei dell'imprenditorialità illegale: i profitti, come diverse indagini hanno puntato a dimostrare, venivano poi riciclati e immessi nel circuito economico legale, attraverso prestanome che proteggevano l'identità dei veri proprietari.

Ed è in questi settori che la peculiarità delle presenze mafiose si fa più evidente: non si tratta di avere un egemonia sul territorio, ma di spartizione delle fette di mercato tra organizzazioni italiane ('ndrangheta, camorra, e mafia siciliana in particolare) e organizzazioni allogene (albanesi, rumene e non solo). Da un lato, si assiste ad una integrazione verticale: si spartiscono i ruoli all'interno dello stesso settore di mercato, come nel caso del traffico di sostanze stupefacenti, dove le posizioni apicali nel narcotraffico sono riservate a soggetti calabresi che gestiscono le rotte in collaborazione con i cartelli extra-europei. Scendendo nella piramide, lo spaccio viene demandato ad organizzazioni allogene che percepiscono introiti minori e si espongono maggiormente alla repressione delle Forze dell'Ordine. Dall'altro, però, l'integrazione è orizzontale: se si eccettua il caso delle bische clandestine in Romagna, dove vi è stato un passaggio di consegne da cosa nostra alla 'ndrangheta, si è riscontrato che le diverse organizzazioni hanno saputo collaborare tra di loro, intuendo probabilmente che uno scontro per la spartizione dei settori economici nel quale operare avrebbe potuto ridurre i profitti e accendere ancor di più i riflettori sul fenomeno, scatenando la controffensiva dello Stato.

Quando il clamore delle vicende si fa più evidente, allora la 'ndrangheta che, pur mostrando in nuce una volontà colonizzatrice del territorio, non può avvalersi della stessa struttura operativa di altre regioni (Calabria al Sud, Lombardia al Nord), tenta di giocare la carta della delegittimazione, anche usando la violenza quale strumento per mettere a tacere personaggi scomodi.

Ecco il secondo salto di qualità: il tentativo è quello di screditare chi contrasta la presenza di imprese sospette nel territorio emiliano-romagnolo, magari utilizzando la sempreverde carta del razzismo e gli stereotipi (mezzogiorno uguale a mafia) del nord nei confronti degli immigrati del sud. Una carta che serve all'esterno per difendersi dagli attacchi, ma presumibilmente è anche un ottimo cementificante all'interno della comunità, per mostrarla "isolata" e disprezzata. D'altronde se una strategia del genere funziona – e quindi si riesce nel discorso pubblico a far passare il messaggio di una comunità calabrese vittima del razzismo del Nord – anche nella maggioranza onesta può scattare il sentimento che in scienza politica si chiama *rally around the flag*: stringersi attorno alla bandiera (in questo caso il campanile della comune provenienza) per contrastare gli attacchi che vengono dall'esterno, a prescindere dalle differenze tra chi si stringe attorno a tale bandiera.

Il discredito si può lanciare sui giornali, ad esempio con interviste che le indagini di Aemilia ritengono fatte apposta per smentire le tesi accusatorie (nel caso di specie, le interdittive antimafia del prefetto di Reggio Emilia) o cercando il politico di turno per trovare un appoggio nella loro battaglia contro le "cooperative rosse" e le azioni delle forze dell'ordine.

Proprio questo secondo caso è emblematico di uno sviluppo inedito per la regione: persone con precedenti penali di assoluto rilievo e soggiornanti obbligati si interessano di elezioni cercando di far valere il pacchetto di voti che le varie comunità calabresi di stanza in Emilia possono portare.

Al di là che poi si inneschi un patto corruttivo, questo fatto di per se stesso, accanto ai rapporti più o meno amicali che si innescano anche con burocrati dell'amministrazione pubblica, dimostra che la presenza 'ndranghetista o di personaggi che ruotano o hanno ruotato attorno ad essa, ha solide radici in Emilia-Romagna.

Se gli inquirenti arrivano ad affermare nel 2015 (indagine Aemilia) che nel territorio emiliano una associazione mafiosa denominata 'ndrangheta è *autonomamente* operante da anni nel territorio emiliano, allora si può capire come l'organizzazione abbia assunto una strutturazione degna di una holding.

Un problema che, assieme a quello più generale di una maggiore consapevolezza del fenomeno, è necessario affrontare al più presto.¹

¹ Dossier a cura dell'Osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata della Provincia di Rimini Luglio 2015

I rischi principali in un contesto ambientale con un piuttosto elevato livello di infiltrazione criminale sono sostanzialmente due

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riesca a diventare fornitore della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecita e di spiazzare le imprese "pulite" che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali, una direzione attestata dal caso, per quanto circoscritto e ovviamente da suffragare in sede processuale, dell'unico politico coinvolto dall'operazione Aemilia.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);
- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist).

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- **migliorare la qualità degli atti**, soprattutto sotto il profilo motivazione;
- definire le procedure delle verifiche in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- approntare la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale, attraverso **formazione specifica**
- formalizzare la possibilità per i cittadini di **segnalare comportamenti a rischio corruzione**.

E' in queste direzioni quindi che prosegue, in continuità con i precedenti, l'aggiornamento 2018-20 del PTPCT.

IL CONTESTO INTERNO

L'Unione Tresinaro Secchia, costituita nel 2008, gestisce per conto dei sei comuni aderenti le seguenti funzioni:

- **Sistemi informativi associati (SIA)**
- **Polizia municipale**
- **Protezione civile**
- **Servizi sociali**
- **Gestione unica del personale**
- **Centrale Unica di Committenza (CUC)/Stazione unica appaltante (SUA)**
- **Politiche Abitative.**

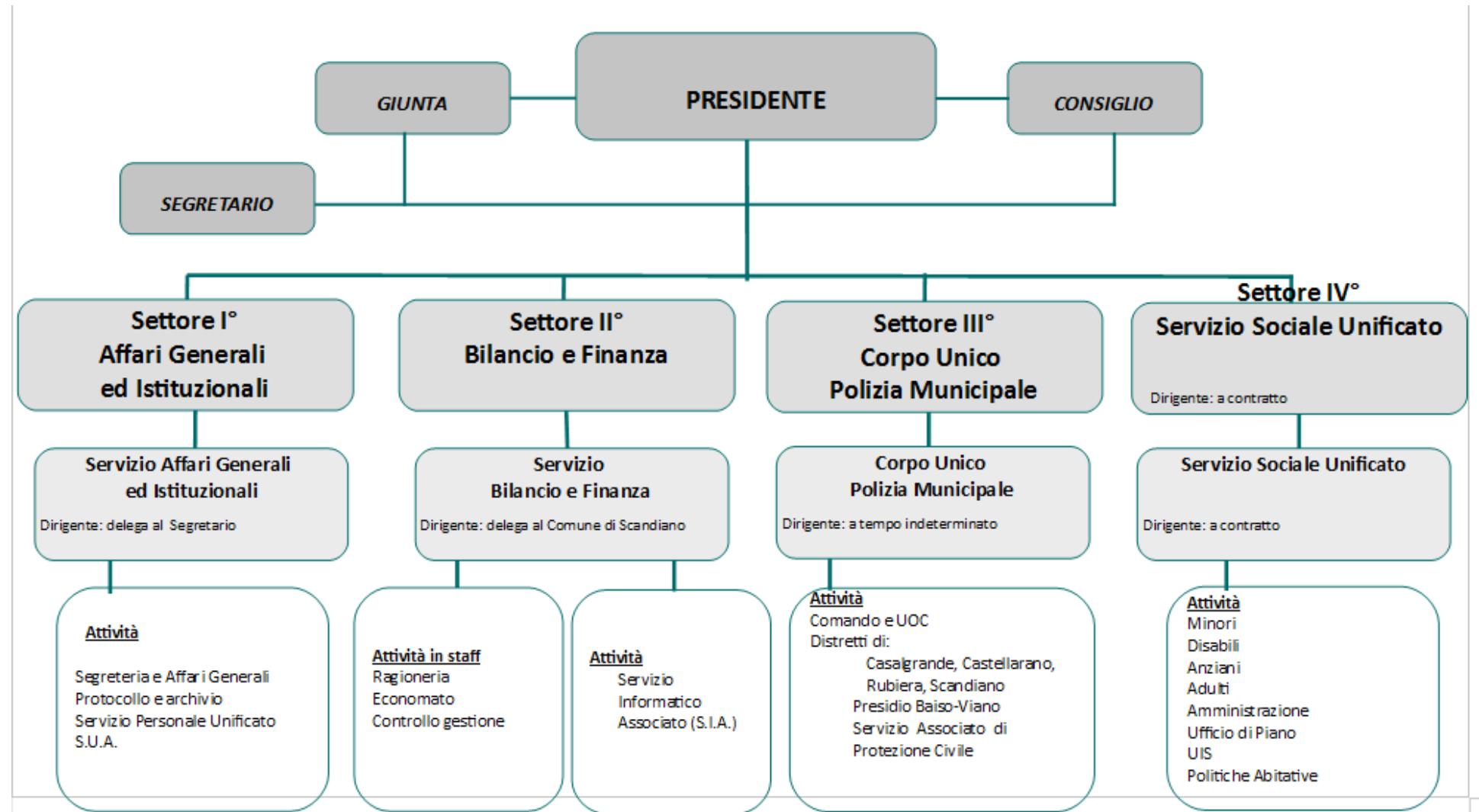
ASSETTO ORGANIZZATIVO INTERNO

Al vertice troviamo il **Segretario generale** con funzioni di sovrintendenza, coordinamento e assistenza giuridica.

La struttura burocratica è suddivisa in quattro Settori e precisamente:

- 1° Settore Affari generali e Istituzionali;**
- 2° Settore Bilancio e finanza;**
- 3° Settore Corpo unico Polizia Municipale**
- 4° Settore Servizio sociale unificato**

Di seguito la rappresentazione grafica della macro-struttura dell'Ente con indicate le posizioni di responsabilità.

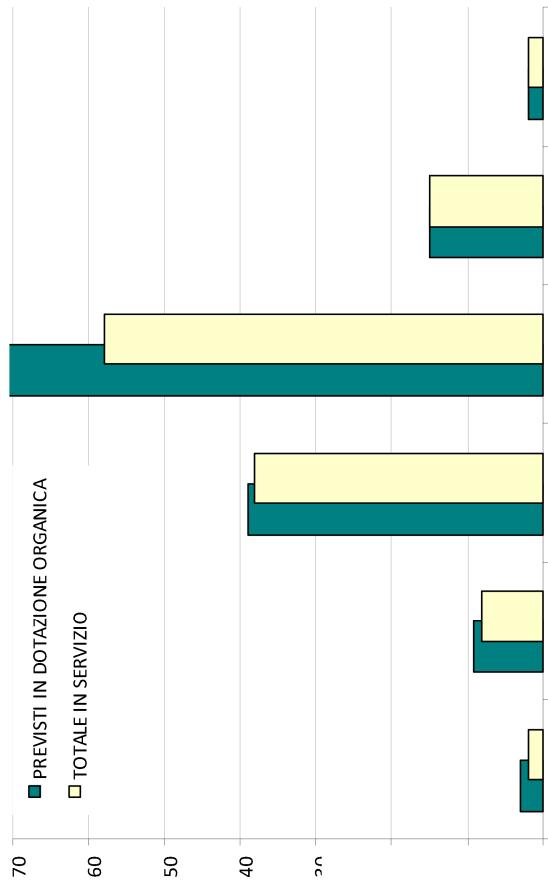


Dotazione organica

A fronte di un numero di personale complessivamente previsto in Pianta Organica di 139 addetti (Deliberazione della Giunta dell'Unione n. 6 del 31 gennaio 2017), i dipendenti in servizio sono 123 (105 di ruolo + 18 tempi determinati) + Segretario Generale, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo (dati al 31/12/2017):

PERSONALE AL 31/12/2017

QUALIFICA FUNZIONALE	PREVISTI IN PIANTA ORGANICA	IN SERVIZIO DI RUOLO			IN SERVIZIO NON DI RUOLO	TOTALE IN SERVIZIO
		Corpo Unico Polizia Municipale	Servizio Sociale Unificato	Amministr. generale		
DIRIGENTI*	3	1			1	2
D3 - D6	9	5	1	1	1	8
D1 - D3eco	39	7	18	4	9	38
C1 - C5	71	35	6	11	6	58
B3 - B5	15	1	13		1	15
B1 - B3eco	2		1	1		2
TOTALI	139	49	39	17	18	123



Come aggiornamento del presente PTPCT, si rinvia all'analisi di contesto descritta nel Documento unico di programmazione 2018/2020 approvato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 11 del 22 febbraio 2018 che è possibile visualizzare sul sito dell'Unione alla sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione "Bilanci".

Collegamento con altri documenti strategici dell'Ente

Nel PDO 2018/2020, di prossima approvazione, sarà previsto tra gli obiettivi strategici/operativi un obiettivo specifico trasversale che riguarda la promozione della cultura dell'integrità, da attuarsi attraverso la realizzazione delle misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione 2018/2020, come si seguito riportato.

Obiettivo Strategico:

Promuovere la cultura dell'integrità

N.	Gruppo di lavoro	Interazione con altre unità operat.	Denominazione obiettivo e Risultato da raggiungere	Scadenza	Indicatore di risultato	Peso %	Attuazione al 31 dicembre 2018
1		Tutti i Settori	Aumento della consapevolezza di un'amministrazione imparziale e trasparente	31/12/2018	Attuazione delle misure previste nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e dell'integrità 2018/2020 Report entro il 31/12/2018		

METODOLOGIA

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Pertanto la pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio .

Il presente Piano è stato predisposto dal RPCT in collaborazione con un gruppo di lavoro costituito dai Dirigenti dell'Unione Tresinaro Secchia, adottando la metodologia della "gestione del rischio" desunta dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010 e dalle disposizioni introdotte dal Piano nazionale anticorruzione. La condivisione di tale metodologia da parte di tutte le Pubbliche Amministrazioni permetterà di disporre di dati e rilevazioni di carattere omogeneo. Nel nostro territorio tale metodologia è stata applicata anche dai comuni aderenti all'Unione Tresinaro Secchia.

In questo Piano ci si è attenuti alle **misure minime obbligatorie** previste dalla Legge e dal PNA individuando le aree a rischio elencate dall'art. 1, comma 16 dalla Legge 190/2012, con qualche implementazione sui singoli processi per adattarlo al nostro Ente.

Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:

- a. Acquisizione e progressione del Personale;
- b. Area di rischio contratti;
- c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, che comprendono anche i processi relativi alle **"Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente"**.

Si è quindi proceduto alla **mappatura delle attività a rischio**, con particolare evidenziazione dei **rischi specifici** e alla loro misurazione sulla base di due criteri: l'impatto e la probabilità. Il valore complessivo del **livello di rischio** è il risultato del prodotto tra i due valori.

Successivamente sono state individuate le misure da adottare per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo, evidenziando quelle esistenti e quelle da considerare obbligatorie o ulteriori. Molte delle misure obbligatorie sono trasversali e faranno parte del **Piano degli obiettivi/Piano della Performance** del nostro Ente. Gli **obiettivi e gli indicatori** saranno inseriti in tale ultimo Piano di prossima emanazione.

Infine, saranno parte integrante del presente Piano i seguenti documenti:

- Codice di comportamento dell'Ente, adottato dalla Giunta dell'Unione con deliberazione n. 50 del 27 dicembre 2013;
- Piano degli obiettivi/Piano della Performance.

FASI DEL PIANO

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, il piano viene suddiviso in quattro blocchi, che corrispondono a:

Fase 1 -Mappatura dei Processi:

Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 2 del PNA e individuazione eventuale di nuove Aree di rischio e/o Processi, identificazione delle Aree/Settori/Servizi/Uffici deputati allo svolgimento del Processo.

Fase 2 -Analisi e valutazione dei Processi:

Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità);

Fase 3 -Identificazione e valutazione dei rischi:

Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Fase 4 - Identificazione delle misure:

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio avendo presente che esistono due classi di misure quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e declinate dal PNA e quelle ulteriori che potranno essere indicate all'interno del piano

Fase 5 – Monitoraggio e reportistica:

Monitoraggio dello stato di attuazione delle misure introdotte, al fine di predisporre la relazione annuale e proporre gli aggiornamenti per l'anno successivo.

PRIMA PARTE : LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Con il PNA 2016, partendo dalla considerazione che gli strumenti previsti dalla normativa anticorruzione richiedono un impegno costante anche in termini di comprensione effettiva della loro portata da parte delle amministrazioni per produrre gli effetti sperati, l'Autorità Nazionale Anticorruzione in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi. Sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all'ente di riferimento. In particolare l'Autorità ribadisce quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. È inoltre necessario che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione di monitoraggio e i relativi termini.

In fase di aggiornamento del Piano si è proceduto alla mappatura dei processi, intesi come, *"quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica"*.

E stato identificato ed utilizzato un elenco di processi elaborato tenendo conto delle indicazioni di ANAC

L'elenco dei processi verrà affinato ed implementato nel tempo in sede di aggiornamento annuale del piano.

La Tabella n. 1 contiene:

- le aree di rischio individuate dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni;
- i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA come comuni a tutte le amministrazioni ;
- per ciascun processo è stato individuata l'Area/Settore/Ufficio/Servizio interessato allo svolgimento dello stesso.

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Area/ Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	SI		I Settore – Affari generali e istituzionali Dirigenti altri settori in base alla destinazione del personale da reclutare.
	Progressioni di carriera	SI		I Settore – Affari generali e istituzionali Dirigenti altri settori in base alla destinazione del personale da reclutare
	Conferimento di incarichi di collaborazione	SI		Tutti i Settori dell'Ente
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Requisiti di qualificazione	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Requisiti di aggiudicazione	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Valutazione delle offerte	SI		I Tutti i Settori dell'Ente
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Procedure negoziate	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Affidamenti diretti	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Revoca del bando	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Redazione del cronoprogramma	NO	Si applica solo all'affidamento di lavori	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Subappalto	SI		Tutti i Settori dell'Ente
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	SI		Tutti i Settori dell'Ente

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Area/ Settore/Servizio /Ufficio interessati al processo
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	NO	Provvedimenti non di competenza dell'UTS	
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	NO	Attività di controllo non di competenza dell'UTS	
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	SI		III Settore – Corpo Unico di Polizia municipale IV Settore – Servizio sociale associato
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	SI		III° Settore Corpo Unico di Polizia Municipale IV Settore servizio sociale associato
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	SI		III° Settore Corpo Unico di Polizia Municipale IV Settore – Servizio Sociale Associato
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	NO	Attività non di competenza dell'Unione	

SECONDA PARTE : ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI

Valutazione dei processi esposti al rischio

L' analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, sarà condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi. Saranno utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto da ANAC.

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi saranno riportati nell'apposita tabella riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente per l'impatto si giungerà alla valutazione finale di esposizione al rischio come da calcolo sotto riportato.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

A. PROBABILITA'**Domanda 1: Discrezionalità**

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servi dell'ente (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a o un solo Settore/servizio dell'Ente	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o 3 Settori/Servizi dell'Ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni o 5 Settori/Servizi dell'Ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

B. IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?

(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, o rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o istruttore	2
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	4
A livello di dirigente	5

Tabella n. 2. La Valutazione della Rischiosità del Processo

AREE DI RISCHIO	Processi	codice	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	A1	2	5	1	5	1	3	3	1	0	5	2,83	2,22
	Progressioni di carriera	A2	2	2	5	3	1	3	3	1	0	5	2,67	2,22
	Conferimento di incarichi di collaborazione	A3	2	5	1	5	5	3	2	1	0	5	3,75	2,22
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B1	2	5	1	3	5	2	2	1	0	5	3,00	2,00
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B2	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	3,00	2,00
	Requisiti di qualificazione	B3	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,66	2,00
	Requisiti di aggiudicazione	B4	2	5	1	5	5	2	2	1	0	5	2,66	2,00
	Valutazione delle offerte	B5	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B6	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Procedure negoziate	B7	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Affidamenti diretti	B8	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Revoca del bando	B9	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
	Redazione del cronoprogramma	B10											0,00	0,00
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	B11	2	5	1	3	1	3	1	1	0	5	2,50	1,75
	Subappalto	B12	2	5	1	3	1	2	1	1	0	5	2,33	1,75
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B13	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	2,67	2,00
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	C1												

AREE DI RISCHIO	Processi	codice	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale DIA/SCIA)	C2												
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C3	2	5	1	5	1	1	2	1	0	5	2,50	2,00
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D1	2	5	1	3	1	3	2	1	0	5	2,50	2,00
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	D2	1	2	1	5	5	1	3	1	0	5	0,00	0,00
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	D3											0,00	0,00

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si collochino i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità" incrociando il punteggio conseguito dalla media probabilità con la media dell'impatto sull'asse cartesiano .

PROBABILITÀ	RARO 0-1	POCO PROBABILE 1-2	PROBABILE 2-3	MOLTO PROBABILE 3-4	FREQUENTE 4-5
IMPATTO					
SUPERIORE oltre 4					
SERIO fino a 4					
SOGLIA fino a 3			A1-A2-	A3	
MINORE fino a 2			B1-B2-B3-B4-B5-B6-B7-B8-B9-B11-B12-B13-C3-D1		
MARGINALE fino a 1					

TERZA PARTE: IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Questa parte del piano contiene il catalogo dei rischi specifici all'interno dei processi mappati, elaborato tenendo conto delle indicazioni dell'Allegato 3 del PNA .

Tabella n. 3: I rischi specifici associati al Processo

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Sì	Rischio limitato ad alcuni profili professionali
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Sì	
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Sì	Più che irregolare composizione, essendo la composizione altamente discrezionale e affidata al responsabile interessato, c'è poca possibilità di controllo.
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonymato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Sì	
	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Sì	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Sì	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscono una determinata impresa.	SI	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	SI	
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	SI	
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	SI	
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	SI	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	SI	
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	SI	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti diretti in economia ed ai cattimi fiduciari anche al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	SI	
	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	SI	
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguardagni da parte dello stesso esecutore.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori
	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	NO	Non si tratta di esecuzione lavori

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	SI	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullosta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	NO	PROVVEDIMENTI NON DI COMPETENZA
	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminentí di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	SI		
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	SI		
	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	SI		
	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	SI		
	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminentí di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	SI		
Area: provvedimenti	Concessione ed erogazione di	Riconoscimento indebito di agevolazioni nel pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti;	SI	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
i ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti; Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi	SI	
			SI	
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	SI	
		Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	SI	
		Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	SI	
	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'ente	Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA
		Verifiche fiscali compiacenti	NO	ATTIVITA' NON DI COMPETENZA

Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

Per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si procederà alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che, il verificarsi dell'evento rischioso, può causare all'amministrazione. Le domande indagano l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

La risposta alle domande dovrà essere fatta con riferimento a quanto realmente accaduto nell'amministrazione nei precedenti 3 anni.

PROBABILITÀ: Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.

Probabilità oggettiva	Probabilità soggettiva
<p>DOMANDA 1: Ci sono state <u>segnalazioni</u> che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? (<i>Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami</i>)</p> <p>a. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO); b. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO); c. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 2: Ci sono state <u>sentenze</u> o rinvii a giudizio che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi?</p> <p>d. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO); e. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO); f. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)</p>

Indicare nella **Tabella n.4** il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta “ALTO”, dare valore 3; in caso di risposta “MEDIO”, dare valore 2; in caso di risposta “BASSO” dare valore 1.

IMPATTO: Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale/soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).

Impatto oggettivo	Impatto soggettivo
<p>DOMANDA 3: A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO); b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO); c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non sono stati effettuati controlli (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 4: Ci sono stati contenziosi?</p> <p>a. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO); b. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO); c. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per l'amministrazione o non vi sono stati</p>

	contenziosi (valore: BASSO)	MEDIO); c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO)
Indicare nella Tabella n.4 il valore corrispondente alla risposta. In caso di risposta “ALTO”, dare valore 3, in caso di risposta “MEDIO”, dare valore 2 in caso di risposta “BASSO” dare valore 1.		

Tabella n. 4: La Valutazione dei Rischi Specifici

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Acquisizione progressione del personale	Reclutamento	A1	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
		A2	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	2	1	1	1	1	1,5	1
		A3	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
		A4	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
	Progressioni di carriera	B1	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	1	1	1	1	1	1	1
	Conferimento di incarichi di collaborazione	C1	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	1	1	1	1	1	1	1
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	D1	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale	Valore finale
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	E1	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	1	1	1	1	1	1	1
	Requisiti di qualificazione	F1	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	1	1	1	1	1	1	1
	Requisiti di aggiudicazione	J1	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	1	1	1	1	1	1	1
	Valutazione delle offerte	K1	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	1	1	1	1	1	1	1
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	L1	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale	Valore finale
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
	Procedure negoziate	M1	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	1	1	1	1	1	1	1
	Affidamenti diretti	N1	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	1	1	1	1	1	1	1
	Revoca del bando	O1	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	1	1	1	1	1	1	1
	Redazione del cronoprogramma	P1	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.							
		P2	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.							

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale	Valore finale
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Provv. ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Q1	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.							
	Subappalto	R1	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.							
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	S1	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	1	1	1	1	1	1	1
	Provv. di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	T1	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);							
		T2	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale	Valore finale
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	U1	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	1	1	1	1	1	1	1
		U2	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	1	1	1	1	1	1	1
		V1	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	1	1	1	1	1	1	1
		V2	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	1	1	1	1	1	1	1
		V3	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminentи di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	1	1	1	1	1	1	1
	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	W1	Riconoscimento indebito di agevolazioni nel pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti	1	1	1	1	1	1	1
		W2	Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe sui servizi al fine di agevolare determinati soggetti	1	1	1	1	1	1	1
		W3	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi , progetti , fondi	1	1	1	1	1	1	1
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	Y1	Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	1	1	1	1	1	1	1
		Y2	Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	1	1	1	1	1	1	1
		Y3	Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	1	1	1	1	1	1	1

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	CODICE	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'		IMPATTO			Valore finale	Valore finale
				D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5		
Attività connesse alla gestione di entrate tributarie dell'ente		X1	Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti							
		X2	Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi							
		X3	Verifiche fiscali compiacenti							

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, si collochino i singoli eventi rischiosi nell'apposita “Matrice Impatto-Probabilità”.

PROBABILITÀ	BASSO 0-1	MEDIO 1-2	ALTO 2-3
IMPATTO			
ALTO 2-3			
MEDIO 1-2		A2-	
BASSO 0-1	A1-A3-A4-B1-C1-D1-E1-F-J1-K1-L1-M1-N1-O1-S1-T2-U1-U2-V1-V2-V3-W1-W2-W3-Y1-Y2-Y3-		

QUARTA PARTE: IDENTIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le prime tre fasi, sarà necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio. In tal senso, la legge e il PNA , individuano una serie di misure “obbligatorie” che devono, quindi, essere necessariamente implementate all’interno di ciascuna amministrazione.

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

A seguito della valutazione dell’impatto e della probabilità dei processi associati ai rischi specifici, non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa) in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona GIALLA delle “matrici impatto-probabilità”, mentre la totalità dei rischi specifici ricadono nella zona VERDE.

Si ritiene tuttavia opportuno , valutato anche il contesto esterno in cui opera oggi l’Amministrazione, nell’ambito di questo aggiornamento 2018 al Piano triennale anticorruzione e comunque con una logica di progressiva implementazione, di:

- 1) Segnalare gli uffici che devono presidiare i processi considerati più a rischio;
- 2) Identificare le **misure generali** da presidiare che intervengono in materie trasversali all’amministrazione nel suo complesso ;
- 3) Identificare **misure specifiche** a presidio del rischio ;

Per ogni misura viene individuato il relativo Responsabile, i tempi di realizzazione e le modalità di verifica dell’attuazione

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

MISURE GENERALI

Elenco misure obbligatorie previste dal PNA da applicare nel triennio 2018/2020 da parte di tutti i Settori dell’ente.

- Obbligo di astensione in caso di **conflitto di interessi anche solo potenziale** (art. 6bis della Legge 241/1990 e artt. 5 e 7 del D.P.R. 62/2013)

Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore

- Applicazione corretta del nuovo Codice di comportamento (D.P.R. 62/2013 e Codice di comportamento dell’Ente)**Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore**

- Rispetto degli obblighi previsti dal D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs 97/2016 in materia di pubblicazione sul sito dell’Ente, con particolare riferimento agli atti la cui pubblicazione è requisito di efficacia (Contributi, incarichi e meglio declinati nell’apposita sezione Trasparenza)**Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore**

- Formazione di tutto il personale in materia di rispetto degli obblighi del Codice di comportamento e formazione specifica per il personale che svolge la propria attività nelle aree più a rischio (con priorità a quelle definite tali dal legislatore): Misura da attuarsi in coordinamento con i comuni aderenti all’Unione **Segretario Generale/Dirigente del 1 Settore**

- Aggiornamento dei Regolamenti che interessano le aree individuate dal Piano a seguito di modifiche normative; **Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore**
- Verifica delle incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali (D.Lgs. 39/2013) Aggiornamento annuale e pubblicazione sul sito dell'Ente alla sezione "Amministrazione Trasparente" della dichiarazione ex art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013; **Dirigente 1° Settore**
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (**c.d. whistleblowing**), art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, norma recentemente modificata dalla Legge n.179/2017 ed entrata in vigore il 29/12/2017.
Le segnalazioni degli illeciti possono essere effettuate con tre modalità.
 - al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza , all'indirizzo che dovrà essere istituito e comunicato a tutti i dipendenti tramite mail e inserita sul sito "Amministrazione Trasparente"
 - sul sito dell'ANAC, a partire dall'8 febbraio 2018 è operativa un'applicazione informatica denominata "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione di segnalazioni da parte dei dipendenti pubblici, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa in materia (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>)
 - sotto forma di denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile. **Misura da adottare nel 2018: Acquisizione di una procedura informatica per le segnalazioni, adeguata alle Linee guida dell'ANAC, idonea a tutelare il segnalante, da adottare con gli altri comuni dell'Unione Tresinaro Secchia. Segretario Generale**
- Applicazione dei protocolli di legalità, ove esistenti; **Dirigenti 1, 2 ,3 e 4 Settore;**
- Rotazione del personale nelle aree a rischio di corruzione. Tale misura può essere adottata in base a criteri di natura organizzativa solo laddove sia possibile, in presenza di figure professionali fungibili, assicurando la continuità dell'azione amministrativa e degli standard di erogazione dei servizi e comunque non prima della scadenza dell'incarico (per Dirigenti e Posizioni organizzative);**Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore;**
- Divieto per i dipendenti cessati di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione, attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. Si tratta di dipendenti che negli ultimi tre anni hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente. (Comunicazione all'atto della cessazione) **Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore;**
- Rispetto della disciplina in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A; **Dirigenti 1,2,3 e 4 Settore;**

Le misure sopra riportate dovranno essere applicate da tutti i Settori. A tal fine saranno emanate dal Segretario generale e dai Responsabili di Settore apposite Direttive, Circolari, Schemi di atti, Report.

Individuazione delle Misure obbligatorie e ulteriori (distinguendo quelle esistenti)

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento (A1, A2,A3,A4)	I Settore Affari generali e istituzionali I Dirigenti base alla destinazione del personale da reclutare:	<p>Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione. (Esistente)</p> <p>Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente)</p> <p>Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 (Esistente)</p> <p>Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 110 TUEL (Esistente)</p> <p>Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi</p> <p>Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)</p>	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Tutti i Dirigentii Dirigente Affari generali Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Progressioni di carriera (B1)	I Settore Affari generali – gestione complessiva del processo. I Dirigenti di settore per le valutazioni	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione (Esistente) Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 (Esistente) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi(Esistente) Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Conferimento di incarichi di collaborazione (C1)	Tutti i settori, ognuno per i propri incarichi	<p>Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione. (Esistente)</p> <p>Obbligo di estendere le prescrizioni del nuovo codice di Comportamento a tutti i collaboratori o consulenti (Esistente)</p> <p>.</p> <p>Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento (Esistente)</p> <p>Rispetto della normativa e del regolamento per l'attribuzione di incarichi ex art.7 D. Lgs. n.165/01(Esistente)</p> <p>Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento(Esistente)</p> <p>Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente)</p> <p>Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)</p>	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento (D1)	Tutti i Settori e i Servizi dell'Ente	<p>Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti</p> <p>Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente)</p> <p>Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)</p>	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori <i>(distinguendo le nuove da quelle esistenti)</i>	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (E1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti (Esistente) Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Requisiti di qualificazione (F1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi (Esistente) Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Requisiti di aggiudicazione (J1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Valutazione delle offerte (K1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006 (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte (L1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Procedure negoziate (M1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti (Esistente) Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione (Esistente) Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Affidamenti diretti (N1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti (Esistente) Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione (Esistente) Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Revoca del bando (O1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Dirigenti Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto (S1)	Tutti i Settori e Servizi dell'Ente	-Pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs. 33/2013 sul sito dell'Unione (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Tutti i Responsabili Segretario	Report entro il 31 dicembre
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (T2)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale	Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione. Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Pubblicazioni previste per legge (D.Lgs. 33/2013 e altre) (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Dirigente del II Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 31 dicembre
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (U1, U2)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale	Intensificazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), anche tramite Guardia di Finanza Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Pubblicazioni previste per legge (D.Lgs. 33/2013) (Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Dirigenti del III Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Provvedimenti di tipo concessorio (V1,V2,V3)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Attivazione controlli interni per tutte le categorie dei provvedimenti Intensificazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), anche tramite Guardia di finanza Progressiva automazione dei servizi, in collaborazione con il SIA dell'Unione Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti Pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente(Esistente) Controlli di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Dirigenti del III e IV Settore in collaborazione con il SIA Segretario	Report entro il 31 dicembre
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (W1,W2,W3))	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente (Esistente) Intensificazione controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni (Esistente) Verbalizzazione delle operazioni di controllo (Esistente) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs n.33/13 (Esistente) Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti (Esistente) Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Dirigenti del III e IV Settore Segretario	Report entro il 31 dicembre

Aree di rischio	Processi/Rischi	Uffici	Misure di prevenzione obbligatorie e ulteriori (distinguendo le nuove da quelle esistenti)	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente (Y1,Y2,Y5)	III Settore- Corpo unico di Polizia municipale. IV Settore Servizio Sociale Associato	Rotazione, ove possibile, degli addetti alla gestione delle entrate patrimoniali (Esistente) Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti (Esistente) Controlli successivi di regolarità amministrativa (d.l. 174/2012) (Esistente)	Entro il 31/12/2018	Dirigenti del III e IV Settore Segretario	Report entro il 31 dicembre

N.B.*La rotazione degli incarichi delle Posizioni organizzative, dei Responsabili di procedimento e degli Istruttori, delle aree maggiormente esposti a rischio, dovranno essere individuati dal rispettivo Dirigente in base a criteri di natura organizzativa e solo laddove sia possibile, assicurando la continuità dell'azione amministrativa e degli standard di erogazione dei servizi (es. rotazione nelle commissioni di gara, nell'affidamento di singoli procedimenti)

Come previsto dal PNA 2016 , ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

APPROFONDIMENTO DELL'AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI. ANALISI DELLE FASI CONTRATTUALI IN APPLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE ANAC 12/2015.

Fase	Descrizione attività e procedimenti rilevanti	Componenti di rischio e di anomalia	Contromisure a efficacia immediata	Contromisure programmate entro l'anno 2019
Programmazione	<p>1. Analisi delle effettive esigenze da soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente ed eventualmente di quelle maturate in altri contesti territoriali.</p> <p>2. Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento.</p> <p>3. Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente.</p>	<p>1. Determinazione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.</p> <p>2. Eccessivo ricorso all'utilizzo delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione. Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.</p> <p>3. Reiterazione dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione.</p> <p>4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali.</p>	<p>1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.</p> <p>3. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>4. Per rilevanti importi</p>	<p>1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.</p> <p>2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei.</p> <p>3. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere.</p> <p>4. Per rilevanti importi</p>

		<p>3. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPCT in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p> <p>4. Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria.</p>	contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPCT in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.
Progettazione	a) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento b) Predisposizione degli atti e documenti di gara c) Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio	a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione; c) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; d) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; e) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;	- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale; - Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del RP;

			<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare; - Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara; - Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione; - Previsione nei bandi, negli avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità
Selezione del contraente (DI COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA)	a) Nomina della commissione di gara b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte c) Valutazione delle offerte e la verifica di anomalia delle offerte	a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivatamente concesse; c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di

			cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006; - Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o predefinizione delle modalità per acquisire la documentazione. Direttive/linee guida per definire i termini da rispettare per la presentazione delle offerte e la motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori - Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione;
Verifica aggiudicazione (DI COMPETENZA DEL SUA PER TUTTI I COMUNI UNIONE TRESINARO SECCHIA)	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto	1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso controllo per favorire l'aggiudicatario; 2. Omissione o ritardo degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di	1. Check list e creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Direttiva interna che promuova la rotazione del personale che effettua la verifica dei requisiti; 3. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un

		soggetti esclusi o non aggiudicatari	termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 4. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari/dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata	
Esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> 1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione; 2. Uso distorto delle varianti per recuperare il ribasso effettuato in sede di gara da parte dell'aggiudicatario; 3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti; 4. Controllo del personale 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate e trasmissione al RPCT 2. Predisposizione di schemi -modello di capitolati tecnici o richieste di offerta che prevedano, obbligatoriamente, la quantificazione delle prestazioni attese e indicatori di qualità del servizio; 3. Sistema di controllo dei servizi erogati attraverso incontri periodici con il prestatore di servizio e presentazione, da parte di quest'ultimo, di report 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie

		<p>presente in cantiere;</p> <p>5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appaltatore;</p>	<p>specifici;</p> <p>4. Verifiche sul corretto utilizzo del cartellino di riconoscimento e deposito in cantiere dell'ultima busta paga di ciascun lavoratore;</p> <p>5. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo;</p> <p>6. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione</p> <p>7. Richiesta della comunicazione e informazione antimafia per i subappaltatori</p>	
Rendicontazione del contratto	<p>Tipi di atti:</p> <p>Approvazione certificato di regolare esecuzione/Attestato corretta esecuzione servizi e forniture.</p> <p>Contenuto dell'attività:</p> <p>l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore/controparte contrattuale.</p> <p>I possibili esiti di tale attività</p>	<p>Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità quali/quantitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta. Tale difformità è determinata da un'insufficiente od omessa attività di controllo o verifica della prestazione ricevuta da parte della pubblica amministrazione e determina un danno di carattere economico per la stessa.</p> <p>Il danno può tradursi in una prestazione avente una qualità o una quantità inferiore rispetto a quella pattuita o determinare un sovrapprezzo rispetto a quello dedotto in contratto.</p> <p>Indicatori del rischio appena descritto possono essere, nei lavori pubblici, le difformità presenti fra il progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto, da un lato, e gli atti di contabilità finale, dall'altro.</p>	<p>Nei lavori pubblici: (NON DI COMPETENZA)</p> <p>1. pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e dei curricula collaudatori, assicurandone la rotazione;</p> <p>2. obbligo di adeguata motivazione, da parte del collaudatore/RUP, degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto e quanto effettivamente eseguito dall'impresa;</p> <p>3. controlli interni incrociati</p>	

<p>sono essenzialmente due:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione; 2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una fase di confronto / contestazione / contenzioso con la controparte contrattuale. <p>In conseguenza, l'attività di verifica – ossia il controllo della prestazione ricevuta – assume un rilievo centrale nella gestione del contratto pubblico anche dal punto di vista della programmazione futura.</p> <p>In taluni casi, essenzialmente nei contratti di lavori pubblici, la verifica è affidata a un soggetto terzo rispetto alle parti contrattuali, il collaudatore o la commissione di collaudo.</p> <p>In altri casi, ovvero nei contratti a prestazioni periodiche o continuative, l'attività di verifica è svolta da organi dell'amministrazione in costanza di rapporto contrattuale venendo a incidere sull'attività di liquidazione della spesa e sul successivo pagamento.</p> <p>Con riferimento ai contratti da ultimo citati, la fase di</p>	<p>È pertanto necessario che il collaudatore e il Responsabile Unico del Procedimento, ciascuno negli atti di propria competenza, diano ampio e motivato conto delle cause che hanno determinato scostamenti di rilievo nella fase esecutiva dell'opera.</p> <p>Analogamente, nei contratti relativi a servizi e forniture, vanno evidenziati gli scostamenti di rilievo tra la prestazione richiesta e quella resa e/o tra il prezzo offerto e il prezzo fatturato.</p> <p>Va infine evitato un altro comportamento che talvolta tende a verificarsi nella pratica amministrativa pur non integrando di per sé un'attività o un comportamento di tipo corruttivo.</p> <p>Si fa riferimento al caso della fattura non liquidata e non pagata poiché se ne contesta il contenuto senza tuttavia che la contestazione sia fatta in forma scritta alla controparte contrattuale traducendosi, nei fatti, un ritardo nei pagamenti dell'ente.</p>	<p>tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle attività di carattere manutentivo svolte da imprese esterne;</p> <p>4. obbligo di segnalazione al RPCT degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3.</p> <p>Nei servizi e forniture:</p> <p>4. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle forniture e servizi resi e sui prezzi pagati;</p> <p>5. obbligo di segnalazione al RPCT degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui al punto 1.</p>
---	---	--

	rendicontazione si attua già in corso di esecuzione del contratto.	
--	--	--

QUINTA PARTE: MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza redige, entro il termine previsto dalla normativa, una relazione annuale che dà conto dell'andamento, anche in termini di efficacia, delle misure contenute nel Piano triennale approvato.

La Relazione annuale del Responsabile della prevenzione e della corruzione **anno 2017** è pubblicata sul sito web dell'Ente, all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, sotto sezione Altri contenuti e consultabile al seguente indirizzo:

http://www.tresinarosecchia.it/allegati/Scheda%20Relazione%20RPCT%202017UNIONE_180201113841_180202101832.ods

Oltre a quanto già rendicontato nella scheda del RPCT sopra citata, si riporta di seguito la rendicontazione delle principali contromisure adottate, in esecuzione dei Piani già adottati, per contrastare, in termini di prevenzione, la formazione del rischio corruttivo.

Formazione

Complessivamente nel 2017 sono stati effettuati dai dipendenti dell'Unione **n. 81 corsi**, con particolare riferimento alle aree considerate più a rischio (appalti, controlli attività economiche, personale) ed un percorso specifico in materia di **legalità e strumenti di contrasto alle infiltrazioni mafiose**, progettato e condotto da Avviso Pubblico rivolto a dipendenti e amministratori dell'Unione Tresinaro Secchia.

Servizio ispettivo

Il Servizio ispettivo è disciplinato dall'art. 14 del vigente Regolamento degli uffici e dei Servizi, di cui può avvalersi il Responsabile della prevenzione della corruzione per le verifiche di propria competenza.

Il servizio ispettivo provvede all'accertamento dell'osservanza del divieto di svolgere attività non autorizzate o incompatibili, nel rispetto delle disposizioni previste all'art. 1, commi 56-65, della legge n. 662/1996, nonché di altre norme legislative, regolamentari e contrattuali in materia.

Il servizio ispettivo procede alle verifiche nei seguenti casi:

- su segnalazione pervenuta sia da soggetti interni che esterni al Comune;
- periodicamente a campione;
- d'ufficio nel caso in cui il servizio venga comunque a conoscenza di situazioni in contrasto con le disposizioni vigenti in materia;
- quando previsto da norme di legge o regolamento:

Le verifiche a campione vengono effettuate per un minimo del 10% annuo dei dipendenti a tempo indeterminato.

Dall'1/01/2017 il Servizio ispettivo dell'Unione Tresinaro Secchia gestisce l'attività per conto di tutti gli enti appartenenti all'Unione medesima .

Rotazione

Con riferimento alle contromisure adottate, in alternativa alla rotazione del personale:

Nel 2017 nel 3° Settore, Polizia municipale, è stato riorganizzato il Servizio con la modifica di due Posizioni organizzative.

I Dirigenti hanno confermato/nominato le seguenti Posizioni Organizzative e/o Responsabili di Procedimento (RdP)

1° Settore n. 2 P.O./RdP

2° Settore n. 1 P.O./RdP

3° Settore n. 5 P.O. e n. 4 RdP

4° Settore n. 2 P.O. + 3 P.O. in comando dai comuni aderenti all'Unione, n. 1 Alta professionalità ,

in attuazione a quanto previsto nel PTPCT alla misura *"Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento"*.

Il coinvolgimento di più soggetti nella formazione degli atti e l'attività svolta dalla CUC/SUA e dalla Gestione unica del Personale favoriscono lo sviluppo di competenze e la condivisione delle attività in attuazione del principio di "segregazione delle funzioni", importante strumento finalizzato ad eliminare situazioni di potere in capo ad un unico gestore e quindi sottratto per questo a verifiche e controlli.

Osservatorio intercomunale in materia di legalità

L'Unione Tresinaro Secchia, in attuazione dell'art. 7 della L.R. n. 18/2016, ha stipulato nel 2017 un accordo con la Regione Emilia Romagna, per la realizzazione di un progetto denominato **“Studio di fattibilità per la creazione di un osservatorio intercomunale in materia di legalità e contrasto alla criminalità organizzata”** i cui risultati saranno disponibili nei primi mesi del 2018.

L'Unione Tresinaro Secchia, attraverso il progetto sopracitato, persegue l'obiettivo di creare uno strumento cognitivo che permetta all'Unione dei Comuni di pianificare in maniera corretta la realizzazione di un osservatorio intercomunale che miri alla promozione della legalità e al contrasto della criminalità organizzata sul proprio territorio e di sviluppo di politiche di prevenzione.

UNIONE TRESINARO SECCHIA

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2018/2020

Sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione,
approvato con deliberazione della Giunta dell'Unione n. del 2018

Introduzione: definizioni e struttura organizzativa

1.1. Definizioni

Nella redazione del presente documento si intendono:

- a) per "legge 190/2012", la [legge 6 novembre 2012, n. 190](#);
- b) per "d.lgs. 33/2013", il [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato dal decreto legislativo 97 del 2016
- c) per PTPCT" il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza "di cui all'articolo 1 comma 60 della legge 190/2012;
- d) per "RPCT", il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012;
- e) per "accesso civico" l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del, [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato da decreto legislativo 97 del 2016 ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.
- f) per "accesso generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) come modificato da decreto legislativo 97 del 2016
- g) per "ANAC", l'[Autorità nazionale anticorruzione](#);
- h) per "NdV", il Nucleo di Valutazione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera g) della legge 4 marzo 2009, n. 15;
- i) per "TUEL", il [testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267](#).

1.2. Struttura organizzativa

Come previsto dall'articolo 7 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi la struttura organizzativa dell'Unione è articolata in Settori (strutture di massima dimensione) e l'organizzazione interna ai Settori è adottata, con atto formale assunto con i poteri del privato datore di lavoro, dal relativo Dirigente, previo confronto con il Segretario dell'Unione.

Attualmente la struttura organizzativa è la seguente:

Settore	Responsabile
I Affari generali e istituzionali – Gestione unica del personale	Segretario Generale
II Bilancio e Finanze	dott.ssa Ilde De Chiara
III Corpo intercomunale di polizia municipale	dott. Italo Rosati
IV Servizio sociale associato	dott. Luca Benecchi

Per un maggiore dettaglio si rimanda a: <http://www.tresinarosecchia.it/Sezione.jsp?idSezione=205>

1.3. Durata delle pubblicazioni

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi

termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 del d.lgs. 33/2013.

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono accessibili ai sensi dell'art 5 del d.lgs 33/2013 comunque conservati e resi disponibili, all'interno di distinte sezioni del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione «Amministrazione trasparente». I documenti possono essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui all'articolo 8, comma 3.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

2.1 Il principio della trasparenza

Il d.lgs. 33/2013, intende la trasparenza come accessibilità totale “ dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”

Tra le principali novità introdotte dal d.lgs. 33/2013 si riscontra l’istituzione del diritto di accesso civico a dati e documenti. L’art. 5 del decreto, infatti, impone alle pubbliche amministrazioni l’obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati introducendo, il diritto di chiunque, di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione e stabilisce altresì il diritto di accesso generalizzato ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni , ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali , sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico

Nella logica del decreto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all’attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l’integrità.

2.2 Coordinamento del Piano triennale per la trasparenza e l’integrità con il Piano delle Performance

Posizione centrale nel Piano triennale per la trasparenza e l’integrità occupa l’adozione del [Piano delle performance](#) (PdP), destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il PdP è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l’operato delle amministrazioni pubbliche.

Attualmente l’articolo 169 del TUEL stabilisce che al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell’ente, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all’articolo 108, comma 1, del TUEL e il PdP di cui all’articolo 10 del d.lgs. 150/2009, sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione (PEG).

Il Regolamento per la valutazione e la premialità del personale all’articolo 4, comma 1, stabilisce:

“1. Gli obiettivi, sia di gestione corrente sia conseguenti alle indicazioni strategiche dell’Amministrazione, sono definiti annualmente nel PEG dell’Ente e sono:

- a) rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'Unione;
- b) specifici e misurabili in termini concreti e chiari;
- c) tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;
- d) riferibili ad un arco temporale determinato, di norma corrispondente ad un anno;
- e) commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale e internazionale, nonché da comparazioni con amministrazioni omologhe;
- f) confrontabili con le tendenze della produttività dell'amministrazione con riferimento, ove possibile, almeno al triennio precedente;
- g) correlati alla quantità e alla qualità delle risorse disponibili".

Al PdP è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

La pubblicazione dei dati relativi al raggiungimenti degli obiettivi inseriti nel PdP avranno particolare rilevanza nella scelta delle informazioni da rendere disponibili ai cittadini e agli utenti dei servizi.

2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) per l'Unione è individuato nel segretario generale nominato con decreto del Presidente.

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT, inoltre, provvede all'aggiornamento del PTPCT" il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e vigila sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

2.4 Individuazione e modalità di coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (stakeholders)

Il d.lgs. 33/2013, all'art. 3, introduce il diritto di conoscibilità delle informazioni , dei documenti e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ed oggetto di accesso civico generalizzato ribadendo, all'art. 9, la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del PTPCT, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

2.5 Modalità e tempi di attuazione del Programma

Dovrà essere costante il popolamento delle varie sezioni e sottosezioni del portale di "Amministrazione Trasparente" sul sito dell'Unione Tresinaro Secchia (www.tresinarosecchia.it).

Il programma di attività per gli anni 2018/2020 è il seguente:

	ATTIVITÀ	SETTORE/SERVIZIO RESPONSABILE	INIZIO PREVISTO	FINE PREVISTA
2018	Aggiornamento della sezione " Amministrazione Trasparente" alla luce delle modifiche introdotte dal D Lgs 97/2016 e aggiornamento delle informazioni pubblicate nel sito amministrazione trasparente secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori per quanto di competenza	01.01.2018	31.12.2018
	Attivazione sottosezione "Accesso documentale"	Settore affari generali e istituzionali	01.01.2018	31.12.2018
	Attivazione registro degli accessi	Settore affari generali e istituzionali	01.01.2018	31.12-2018
	Attivazione sottosezione dati sui pagamenti	Bilancio e finanze	01.01.2018	31.12.2018
2019	Aggiornamento PTPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2018	31.01.2018
	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2018	31.12.2018
	Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	01/01/2018	31/12/2018
2020	Aggiornamento PTPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2019	31.01.2019
	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	01.01.2019	31.12.2019

Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	01.01.2019	31.12.2019
---	---------------------------	------------	------------

Nel triennio 2018/2020 i dati presenti sul sito saranno costantemente aggiornati ed integrati, al fine di favorire una sempre migliore accessibilità e funzionalità dello stesso, secondo criteri di omogeneità, con particolare riguardo anche al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa, mediante un costante aggiornamento della sezione **Amministrazione Trasparente**.

Per quanto riguarda le informazioni ed i dati da pubblicare, relativamente ai contenuti, ogni settore e servizio sarà responsabile per le materie di propria competenza, come evidenziato nel prospetto allegato.

Il RPCT sarà il referente dell'intero processo di realizzazione ed effettivo adempimento del Programma.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

3.1 Iniziative per la trasparenza

Una delle principali azioni del prossimo triennio sarà quella di verificare ed aggiornare i dati pubblicati, nel rispetto delle linee guida ed alle FAQ emanate dall'ANAC.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere in materia di accessibilità si andrà verso l'utilizzo sempre più ampio di programmi che producano documenti in formato aperto. La quasi totalità dei documenti pubblicati è già in formato pdf.

Verrà comunque verificata la accessibilità dei formati dei documenti presenti sul sito e saranno prese iniziative per rimuovere eventuali ostacoli all'accesso.

3.2 La sezione “Amministrazione trasparente”

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale dell'Ente (www.tresinaroseccchia.it) un'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”;

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni di primo e secondo livello, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013 e dalle successive istruzioni dell'ANAC.

Le sezioni sono costruite in modo che, cliccando sull'identificativo, sarà possibile accedere ai contenuti della stessa.

3.3 Le caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno, quindi, pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. In proposito si sta implementando in diverse pagine i riferimenti alla possibilità di utilizzare i dati nel rispetto della [licenza IODLV2.0](#).

4. Processo di attuazione del Programma

4.1. I responsabili della trasmissione dei dati

Responsabile della trasmissione dell'atto oggetto di pubblicazione è il dipendente tenuto alla produzione dell'atto medesimo, il quale, avrà l'onere di trasmetterlo tempestivamente, esclusivamente a mezzo posta elettronica interna, indicando la sezione e sottosezione di pubblicazione al soggetto deputato all'inserimento del dato entro il termine previsto dall'allegato prospetto. I termini di aggiornamento dei singoli adempimenti sono specificati nel prospetto allegato.

I dati, le informazioni e i documenti ricevuti dovranno essere pubblicati entro 5 giorni lavorativi dalla ricezione.

I documenti o atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, con data certa, dovranno essere trasmessi all'addetto al sito web almeno **quarantotto (48) ore** prima della data indicata per la pubblicazione.

Il RPCT e i responsabili dei vari settori organizzativi vigileranno sulla regolare produzione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

4.2. Il responsabile pubblicazione e aggiornamento dati

Responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione è il Servizio Informatico associato (SIA), o il soggetto all'uopo individuato dal RPCT, che provvederà tempestivamente alla pubblicazione nella sezione del sito web indicatagli dal produttore del documento, **non oltre i cinque giorni lavorativi per i documenti senza data certa obbligatoria, e entro quarantotto (48) ore per gli altri**.

4.3. Referenti per la trasparenza

I responsabili dei vari settori svolgeranno anche il ruolo di Referenti per la trasparenza, favorendo ed attuando le azioni previste dal programma. A tale fine vigileranno:

sul tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal presente PTTI;

sull'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione , la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

4.4. Misure organizzative volte a garantire la regolarità dei flussi informativi

Per garantire la regolarità dei flussi informativi ad ogni ufficio e servizio sarà consegnato, da parte del RPCT, uno scadenzario con indicati i tipi di atti e documento che dovranno essere prodotti e la periodicità del loro aggiornamento, conformemente a quanto previsto nell'allegato.

Vigileranno sul rispetto dello scadenzario i responsabili dei settori organizzativi, nonché il RPCT, il quale, periodicamente, effettuerà dei controlli sull'attualità delle informazioni pubblicate.

In caso di ritardata o mancata pubblicazione di un dato soggetto ad obbligo, il RPCT segnalerà ai responsabili di settore la mancanza, e gli stessi provvederanno a sollecitare il soggetto incaricato alla produzione dell'atto il quale dovrà provvedere tempestivamente e comunque nel termine massimo di giorni quindici (15).

4.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

L'attività di controllo sarà svolta dal RPCT, coadiuvato dai Dirigenti che vigileranno sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del PTPCT;
- attraverso appositi controlli a campione periodici, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) sulla base delle segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma verrà rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste.

Anche il NdV è chiamato a svolgere una importante attività di controllo, in quanto spetta a tale organismo verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT, di cui all'articolo 10 del d.lgs. 33/2013 e quelli indicati nel Piano delle Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Inoltre, il NdV, utilizzerà le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.